



Domenica 11 febbraio 2007

Madonna di Lourdes

## Primo Piano



 Cosa ne pensi  Segnala questo articolo

### TREMONTI «Provvedimento rischioso che si presta a forzature»

da Roma Roberto I. Zanini

«Serviva di cambiare una tegola, loro hanno voluto costruire un intero palazzo. Il palazzo delle convivenze». L'avvocato Giulia Bongiorno, deputato di An, nota per aver difeso Giulio Andreotti, apre il suo ragionamento sui "Dico" con una metafora che introduce a un concetto dietro il quale, secondo lei, si nasconde un grande rischio: «Il problema non è in quello che stabiliscono i "Dico", ma è nel come è stata strutturata la legge che li prevede, un autentico codice delle convivenze, un contenitore che regola materie eterogenee e dentro il quale può entrare di tutto». Insomma, oggi andiamo a dormire con i "Dico", domani ci si sveglierà con un vero e proprio matrimonio fra omosessuali con tanto di diritto di adozione.

Seduto di fronte a Bongiorno, nello studio legale a due passi dal Parlamento, **Alfredo Mantovano**, già magistrato e oggi senatore del medesimo partito, ribadisce il concetto: «Non c'è neanche una ragione giuridica, che renda necessario un simile provvedimento. Sarebbe sufficiente utilizzare quello che è già previsto dalla legge ordinaria ed è stato riconosciuto dalla giurisprudenza, per coprire le esigenze. Servirebbe forse solo qualche norma in aggiunta o a correzione». A questo proposito, Bongiorno sottolinea che gli ambiti parzialmente bisognosi di qualche intervento, «che incida su eventuali discriminazioni», potrebbero essere due: «Successioni e locazioni». Un terzo ambito, quello pensionistico legato alla reversibilità, è considerato particolarmente delicato e rischioso per le conseguenze giuridiche ed economiche che comporta, tanto che la stessa legge Bindi-Pollastrini ne rimanda la regolamentazione a un'eventuale norma nella futura riforma delle pensioni. Per tutto il resto la legge già prevede soluzioni. Anche per quelle situazioni particolari, che in questi mesi di campagna mediatica "pro-pacs" sono state rilanciate su giornali e tv. Come l'assistenza ospedaliera, le visite in carcere e via dicendo. Situazioni nelle quali, dice **Mantovano**, «si prende l'errore di un pubblico funzionario o di un qualunque pubblico addetto che dice "no" per una carenza normativa, che nella realtà non esiste».

Bongiorno e **Mantovano** stanno lavorando per raccogliere tutte insieme le leggi e le sentenze che da venti anni a questa parte già tutelano i diritti dei conviventi. Al di là di alcune valutazioni giuridiche il loro giudizio è univoco: «Con questo disegno di legge hanno voluto piantare una bandiera ideologica». Una prova ulteriore, suggerisce Bongiorno, è immediatamente fornita dall'articolo 1, là dove prevede l'iscrizione dei conviventi nella scheda della famiglia anagrafica, che già esiste. Ma se c'era già tutto a cosa serve fare una legge di questo genere?».

La risposta la fornisce **Mantovano**: «Nella prospettiva della sinistra,

Sfogliate le pagine



#### GLI ALTRI ARTICOLI

**Esultano solo gli stilisti degli abiti da cerimonia «Dopo anni di crisi, si apre un nuovo mercato»**

da Roma **Roberto I. Zanini**  
**«Serviva di cambiare una tegola, loro hanno voluto costruire un intero palazzo. Il palazzo delle convivenze...»**

**«Ai Dico dico no, perché, i problemi concreti delle convivenze possono e devono essere risolti in un altro modo e perché il...»**

**«Ma vedrete, la sinistra punta molto più in alto»**

questo ddl è concepito come un primo passo. In questo momento nessuno avrebbe accettato un provvedimento più azzardato. Allora, si introducono alcuni principi. È già accaduto in passato. Prendiamo l'aborto. Nel '75 la Corte Costituzionale riconobbe la possibilità di abortire in casi di rischio per la vita della donna. Tre anni dopo la legge 194 ha regolato l'aborto su richiesta, utilizzando lo stesso meccanismo giuridico dell'aborto terapeutico. Questo è il vero obiettivo del ddl. Si parla di coppie eterosessuali, anche se sappiamo che nella stragrande maggioranza dei casi chi non si sposa è perché rifiuta ogni tipo di legame. In realtà si vuole introdurre nell'ordinamento la convivenza omosessuale, che è capace di smantellare alla radice il concetto di famiglia così come l'abbiamo sempre conosciuto, basato sulla differenza di sesso».

Anche per Bongiorno la vera ragione «è creare una seconda famiglia, comunque sia formata. Altrimenti non avrebbero ideato il palazzo delle convivenze». Ma quello che più preoccupa l'avvocato e che, a suo parere, rivela la volontà esclusivamente ideologica, è la struttura «a contenitore» del provvedimento. «Invece di procedere col consueto criterio di introdurre norme che vadano a regolare le situazioni (locazioni, successioni, etc.) per la prima volta si crea un apparato di norme eterogenee centrato su un soggetto. Un vero e proprio codice delle convivenze. Un contenitore che di fatto legittima una futura legiferazione, che potrà toccare infinità di aspetti, prima equiparando, poi superando il valore stesso della famiglia».

Il metodo più pericoloso dei contenuti. Anche su questi ultimi, però, le annotazioni di Bongiorno e **Mantovano** sono molteplici. Per prima cosa, dice l'avvocato, «non è vero che i "Dico" non interferiscano sui diritti della famiglia, perché all'articolo 13 comma 5 si stabilisce che cessano i diritti e le agevolazioni che spettano all'ex coniuge quando questi stipula un "Dico". Questo, in pratica, significa che una convivenza che si può sciogliere in mezz'ora (alla faccia della propugnata stabilità) ha lo stesso potere giuridico del matrimonio». **Mantovano**, inoltre, punta il dito sull'articolo 6, che prevedendo il permesso di soggiorno per l'immigrato irregolare convivente, «crea i presupposti per la moltiplicazione di convivenze di comodo, con relativi mercanteggiamenti e al di fuori delle norme sui flussi migratori».

L'annotazione politica conclusiva del senatore è severissima: «Si chiama ministero della Famiglia ma dall'inizio della legislatura sembra che esistano solo le convivenze, quando si dovrebbero eliminare per prima cosa le tante discriminazioni che pesano su tutte le famiglie, in particolare su quelle con figli». «Prima dei "Dico" - annota provocatoriamente Bongiorno - vorrei i "Difa". Nessuno si è ancora reso conto dell'effetto dirompente di questo ddl, che introduce un codice delle convivenze quando nemmeno esiste un codice completo dei diritti della famiglia».

 Cosa ne pensi  Segnala questo articolo

